

PRIMO MAGGIO DI GUERRIGLIA Gli effetti della tolleranza democratica

Tutti contro gli «inquilini» di Fassino

All'indomani degli scontri al corteo, pure il Pd accusa «i soliti professionisti dell'antagonismo»

— Giornata di polemiche all'indomani del corteo del primo maggio trasformato in una guerriglia dai soliti antagonisti, che hanno tentato di deviare dal percorso della manifestazione ma sono stati bloccati con una breve carica di alleggerimento da parte delle forze dell'ordine. Esse la sinistra ha subito approfittato per puntare il dito proprio contro i poliziotti intervenuti per riportare l'ordine (il candidato sindaco Giorgio Airaudo ha parlato di «eccesso di reazione preventiva»), dalla Lega Nord arrivano invece pesanti critiche nei confronti di chi amministra la città. «Ancora una volta Torino è diventata un palcoscenico per gruppi violenti, dove la spettatrice è la politica torinese che continua a dare spazio al proliferarsi di antagonisti e centri sociali», denuncia il capogruppo in Comune, Fabrizio Ricca. Perché il problema, quello vero, resta la presenza di antagonisti violenti convinti di poter continuare ad agire indisturbati. «A Torino il Comune lascia che i centri sociali occupino e rioccupino locali comunali - continua Ricca -, che ci svolgano al loro interno chissà quali attività o riunioni o che addirittura ci programmino atti di violenza pubblica come quello del primo maggio. Bisogna riportare a Torino un'aria di legalità e di buon senso».

E a parlare di vera «azioni di guerriglia predisposte dai famigerati professionisti del disordine» è anche il Siulp, il sindacato italiano unitario dei lavoratori di polizia, mentre in una nota del Siap, sindacato di polizia, i fatti di domenica vengono descritti come il «consueto attacco fisico dei professionisti della violenza». E pure dal partito del sindaco Piero Fassino sono arrivate dichiarazioni che fanno riflettere. «Come da copione i soliti professionisti dell'antagonismo hanno voluto approfittare del primo maggio, che è la festa di tutti, per provocare il Pd e tenerci fuori dal corteo», hanno detto i segretari del Pd Piemonte e del Pd di Torino, Davide Gaglio e Fabrizio Morri. Già, perché i protagonisti dei disordini, che questa volta se la sono presa soprattutto con i Democratici e con il senatore Stefano Espósito (che ha subito un tentativo di aggressione proprio durante il corteo), sono sempre «i soliti noti». Gli «inquilini» di Fassino e i loro sodali che vivono indisturbati negli spazi comunali occupati abusivamente. E infatti l'unica voce fuori dal coro è stata proprio quella del sindaco, che dopo oltre mezz'ora di guerriglia minimizzava parlando di «un corteo forte e tranquillo» con «solo qualche isolato episodio di contestazione scomposta che ha provato a guastare la festa di tutti».



IN PIAZZA

Il corteo del primo maggio si è trasformato in guerriglia grazie ai «soliti noti»

